



30 maggio 2020
video
ASSEMBLEA
ore 16 - 18,30

CONFERENZA NAZIONALE SALUTE MENTALE 30 MAGGIO 2020 Contributo Aresam OdV Lazio

RICOMINCIAMO!

Salute mentale e servizi di comunità: problemi, pratiche, proposte Secondo le Nazioni Unite “I servizi di salute mentale sono una parte essenziale di tutte le risposte dei governi a COVID-19. Devono essere ampliati e interamente finanziati. Le politiche devono supportare e prendersi cura delle persone con disturbi mentali e proteggere i loro diritti umani e la loro dignità”

Nel Lazio si risponde, per quanto possibile, solo alle emergenze mentre territorialmente e in modo disomogeneo, le famiglie sono costrette a convivere, e ancora continueranno a convivere, oltre che con il “normale” disagio, con quello derivante dalle ferree regole del distanziamento fisico che procurano alle persone sofferenti di disagio mentale ulteriori incomprensioni e contrapposizioni. Per non parlare poi di un eventuale contagio che porterebbe ad un pericoloso aggravamento della situazione sanitaria dei loro congiunti.

Ora siamo in “fase 2 “, in cui sarà oltremodo necessario affrontare, con nuove e diverse modalità di approccio, le attività di cura e di reinserimento sociale

La psichiatria si dovrà poi attrezzare per la fase 3 della pandemia, per affrontare quei disturbi che stanno aumentando sull’intero tessuto sociale come sua conseguenza traumatica e che riguardano anche gli stessi operatori sanitari coinvolti direttamente nella pandemia.

Per ora abbiamo la messa a disposizione, da parte del Ministero della Sanità, di un numero telefonico, delegando quindi a terzi quanto invece è suo precipuo obbligo costituzionale, senza un controllo ed una progettazione sul proseguimento dell’intervento, creando così una ulteriore discriminazione a livello economico che per molti non sarà affrontabile, considerati i danni che l’emergenza ha creato sul tessuto sociale.

Chiediamo che si risponda con **urgenza approvando e finanziando un programma pluriennale di rafforzamento e ricostruzione degli organici dei Servizi Territoriali di salute mentale** falcidiati da anni di tagli e ridotti ormai, a meno del 50% di quelli previsti nella normativa vigente (PO salute mentale), così che possano affrontare l’attuale drammatico momento e arginare le gravissime conseguenze che ne potrebbero derivare se non si agisce in modo tempestivo e equanime su tutto il territorio, sia a livello Regionale che Nazionale, con una presa in carico globale che attualmente non sono più in grado di assicurare.

La salute mentale non è infatti un aspetto marginale del benessere delle persone e la sua tutela è un compito primario del Servizio Sanitario Nazionale.

Altro argomento correlato e non più procrastinabile è quello del “Dopo di Noi” - Lg. 112/16, che ha visto le varie Regioni muoversi in ordine sparso e con criteri disomogenei.

Ad esempio, nel Lazio, il problema della limitazione in base all’età. La Legge nazionale non pone alcun limite di età per i beneficiari. Invece La Regione Lazio (Determinazione G01174 - 1/febbraio 2018) ha approvato uno schema di domanda che impone fra i requisiti di ammissibilità **di avere un’età compresa tra i 18 e i 64 anni**. Ciò comporta che le domande di cittadini ultra sessantaquattrenni con problemi di salute mentale, non vengano accettate, malgrado la stessa Regione Lazio (DGR 454 - 25 luglio 2017): *Linee guida operative regionali per le finalità della legge n.112 del 22 giugno 2016 “Disposizioni in materia di assistenza delle persone con disabilità*

grave prive del sostegno familiare” e del Decreto Interministeriale del 23 novembre 2016 di attuazione” non ponesse alcun limite d’età. Si presuppone che un utente di 64 anni difficilmente possa avere ancora genitori in vita o che siano in grado di prendersi cura di lui. Cosa ne sarà di lui? Sarà sradicato dal suo ambito di vita ed inserito d’ufficio in una delle “splendide RSA” tipo quelle che sono da qualche mese nell’occhio del ciclone?

L’equivoco nasce probabilmente da un’errata interpretazione della Tabella ISTAT sulla ripartizione del Fondo alle Regioni sulla base della quota di popolazione regionale residente nella fascia d’età 18-64 anni.

Anche nel corso della Conferenza Regionale del Lazio dello scorso anno, in preparazione della Conferenza Nazionale per la salute mentale, avevamo già presentato questo problema. Ma a quanto pare ancora non è stato compreso.

La pandemia ha fatto chiaramente capire come solamente una forte sanità territoriale è in grado di superare le problematiche contrariamente a quelle politiche residenziali chiuse, sostituendo l’esclusione con il reinserimento sociale.

MARINELLA CORNACCHIA

Presidente ARESAM OdV